



**IPALMO**

## **La svolta verde della Serbia**

Nelle scorse settimane il governo serbo ha varato un'importante legge che dovrebbe avvicinare la Serbia alla politica energetica dell'Unione Europea. Secondo il ministro della pianificazione energetica Oliver Dulic gli investimenti che verranno fatti nei prossimi due anni dallo stato serbo nelle energie rinnovabile e nel risparmio energetico porteranno ad un rientro di costi praticamente immediato e alla creazione di oltre 10.000 posti di lavoro. Dulic sostiene infatti che la massa di denaro investita dal governo sarà infatti recuperata con il risparmio energetico proveniente dal taglio dei consumi di petrolio e dai nuovi sistemi di risparmio energetico come quelli previsti per i palazzi statali. Ospedali e scuole pubbliche verranno infatti sottoposti a lavori di isolamento termico. Il risparmio del governo sul consumo di petrolio sarebbe di 4,1 milioni di tonnellate di petrolio. Ma l'iniziativa pro risparmio energetico non dovrebbe limitarsi al settore pubblico.

L'idea di Dulic è quello di far provare sulle tasche dei cittadini il valore della propria idea. Attraverso gli isolamenti termici delle abitazioni private, sostenute anche dal governo, i cittadini potrebbero ridurre più del 50% dei consumi. Il governo serbo è quindi deciso a dare l'esempio ai propri cittadini cominciando le operazioni di isolamento dai suoi edifici.

Anche il segretario di stato nel Ministero serbo dell'energetica, Dusan Mrakic, ha dichiarato che lo scopo del governo è quello di assicurare ai propri cittadini una politica energetica in grado di favorire il risparmio nei consumi mantenendo comunque un rifornimento sicuro di energia elettrica. L'idea è quella di investire sulle nuovi fonti mantenendo comunque l'attuale capacità energetica.

Le mosse energetiche di Belgrado sembrano piacere a Bruxelles che nel corso della due giorni del Parlamento Europeo dedicata proprio ai rapporti Ue Balcani ha fatto sapere per bocca del presidente della commissione europea Barroso di apprezzare le intenzioni serbe. Il presidente della Commissione ha infatti fatto affermare che

mentre la Croazia è nella fase finale della trattativa per l'adesione all'Unione Serbia e Montenegro stanno eseguendo tutte le riforme richieste per iniziare già ad ottobre l'iter per l'entrata nell'unione.

Il Presidente Barroso ha inoltre fatto sapere ai governi degli stati balcanici di vedere già come europei questi stati ma di dover percorrere il cammino delle riforme prima di giungere all'entrata nell'Unione.

Le due giornate tematiche al Parlamento Europeo L'incontro interparlamentare è stato anche l'occasione per passare in rassegna la situazione dei negoziati di adesione dei vari paesi dei Balcani all'UE. Eccola:

**Croazia - Paese candidato, i negoziati dovrebbero essere chiusi in breve.**

**Serbia - Candidato potenziale, ha formalizzato la richiesta nel 2009**

**Bosnia-Herzegovina - Candidato potenziale, ma non ha ancora effettuato la richiesta ufficiale. Stallo politico; non c'è governo dalle elezioni in ottobre. L'UE chiede che la crisi sia superata presto.**

**Macedonia - Paese candidato all'UE ma i negoziati non possono partire finché la questione del nome non sarà risolta.**

**Kosovo - Candidato potenziale ma cinque Stati UE non lo riconoscono ancora come paese indipendente, quindi l'UE non può ancora stabilire relazioni ufficiali.**

**Montenegro - Candidato, richiesta formalizzata nel 2008**